

## Pinocchi

Ronchetti e Boesmans: due compositori e due recenti lavori di teatro musicale ispirati al celebre burattino ideato da Collodi

**I**n teatro le avventure di Pinocchio hanno avuto con registi e attori fortuna maggiore che con i musicisti; ma tra febbraio e luglio 2017 sono giunti sulle scene due lavori ispirati alla storia del celebre burattino, l'8 febbraio a Rouen (e poi alla Nouvelle Philharmonie di Parigi, a Lione e in altre città) *Les aventures de Pinocchio*, "commedia strumentale" (2015) per voce femminile e cinque strumentisti di **Lucia Ronchetti** (Roma 1963), il 5 luglio a Aix-en-Provence, e in settembre a Bruxelles, l'opera *Pinocchio* di **Philippe Boesmans** (Tongeren 1936).

Due lavori non confrontabili: il secondo è un'opera che dura circa due ore, scritta molto bene, con debiti evidenti con Ravel e Poulenc; ma senza mancare di rispetto al compositore belga e al regista e scrittore che gli ha preparato il libretto traendolo da un suo precedente adattamento teatrale, **Joël Pommerat**, si prova subito una forte curiosità per l'idea di raccontare le avventure di Pinocchio in una dimensione di non convenzionale teatro da camera che ha il lontano, illustre modello nella *Histoire du soldat*, che si rivolge a un pubblico di bambini, ma non solo a loro, e che è frutto di una commissione dell'Ensemble InterContemporain. Soltanto Pinocchio e la fata si esprimono attraverso la voce femminile, mentre il corno, le percussioni, il violino, il



Lucia Ronchetti

violoncello, il contrabbasso incarnano di volta in volta diversi personaggi, con comportamenti musicali e scenici di grande immediatezza evocativa. Un solo esempio: il violoncello, quando assume il ruolo del Grillo parlante, usa vocaboli sciarriniani (**Sciarrino** è stato uno dei maestri di Ronchetti), mentre se è il pacato Geppetto evoca scene del sonno da opere barocche.

Sfogliando la partitura si notano molte brevi citazioni (di cui si indica sempre la provenienza a piè di pagina), frammenti da Stravinskij, Rameau, Lully, Monteverdi, Rota, Paganini e da molte altre fonti, anche di popular music. Ispirandosi alla costante tensione in cui con le sue sorprese il linguaggio di **Collodi** mette il lettore, la compositrice crea "l'alternarsi frenetico di brevissime scene, molto contrastanti", con molteplici rimandi. Nel catalogo di Lucia Ronchetti il teatro da camera non

convenzionale ha uno spazio rilevante, con molti successi all'estero, in particolare in Germania (la sua *Rivale* ha inaugurato nell'ottobre scorso a Berlino la sala da camera della restaurata e finalmente riaperta Staatsoper).

Ma la sua vocazione teatrale non ha necessariamente bisogno del palcoscenico: ne sono prova le "drammaturgie" che ha scritto per il gruppo dei Neue Vokalsolisten, a cominciare dalla "comedia harmonica" *Anatra al sal* (2000). Tra queste è memorabile *Pinocchio, una storia parallela* (2005) per quattro voci maschili, che, come indica il titolo, si vale di qualche breve frammento della feroce rilettura di Collodi del "libro parallelo" di **Giorgio Manganelli**. Il controtenore dà voce a Pinocchio, il tenore a Geppetto, il baritono a Mangiafuoco e Lucignolo, il basso all'autore; ma i frammenti sono brevissimi, gli scatti, i tagli, i mutamenti rapidissimi, il gioco sinistro e ricco di fantasia. Forse a Pinocchio è congeniale un teatro immaginario.



di Paolo Petazzi

[musicaoggi@belviveremedia.com](mailto:musicaoggi@belviveremedia.com)